

# PROGETTO SUGLI OLI ESSENZIALI SIBERIANI

"Nulla può nascere qui, oppure nulla di ciò che noi piantiamo viene da qui, se dall'altra parte questa cosa non esiste già"  
Maître Philippe de Lion

Mi chiamo Marco Pighin e sono nato a San Vito al Tagliamento in Friuli nel 1973. Da alcuni anni vivo e lavoro in un piccolo villaggio nel cuore della più grande foresta del mondo, la Taiga siberiana. Da sempre sono stato affascinato dal viaggio e dalla scoperta dell'altro, il fatto di essere nato e cresciuto in quella regione che è la frontiera tra il mondo latino e quello slavo ha sviluppato in me la curiosità nella riscoperta del mondo. Fino alla caduta del blocco socialista la frontiera con l'ex Jugoslavia non era solo la frontiera fra due civiltà diverse ma anche fra due concezioni sociali totalmente diverse e opposte se non nemiche: quella liberal-capitalista occidentale e quella socialista dei paesi dell'est. Una volta diventato adulto per me diventò del tutto naturale viaggiare in questo mondo che iniziava a Villa Opicina e finiva a Vladivostok, perché esso incarnava la mia visione di "altro".

Nel 2003 quando vivevo a Parigi iniziai la mia carriera di fotoreporter, per undici anni viaggiai ininterrottamente nei paesi dell'ex blocco sovietico documentando e raccontando storie di un universo quasi sconosciuto per noi europei diventati occidentali dopo l'occupazione culturale e militare americana avvenuta con la fine del secondo conflitto mondiale. Questo mi permise di ritrovare in questa parte di spazio eurasiatico, che non aveva conosciuto lo sviluppo storico e sociale dell'Occidente, molti più aspetti in comune con la mia vera natura interiore che non nel mondo liberale propriamente moderno o meglio post-moderno in cui ero nato. Per questo motivo nel dicembre del 2009 decisi di fermarmi a vivere nel sacro cuore della civiltà eurasiatica, slava e turanica: la Siberia.

Tutto il creato è detentore di una memoria, le persone, le nazioni, le culture, i paesaggi, gli spazi geografici... La Siberia è l'unico spazio geografico del pianeta che non ha conosciuto nel corso dei millenni guerre, colonizzazioni sanguinose, sfruttamenti industriali che ne hanno alterato la natura e il paesaggio, questo spazio geografico grande una volta e mezza gli Stati Uniti d'America è l'ultima parte veramente incontaminata del pianeta, portatore di una memoria pura che non è stata intaccata dalle tragedie del Kali Yuga, l'epoca oscura. Immense foreste, fiumi e laghi di acqua purissima assieme a tutta una costellazione di razze e culture tradizionali che non hanno mai conosciuto pienamente la modernità, questa è la Siberia. Questo spazio immenso, cuore dell'Eurasia, si offre all'umanità contemporanea come lo scrigno incontaminato dove qualcosa di veramente nuovo può nascere.

Per diversi anni ho portato avanti, collaborando con riviste e giornali italiani ed esteri, un progetto fotografico di documentazione della Siberia. Avendo studiato a fondo la cultura e lo spirito russo per me non era assolutamente un mistero il perché la Russia aveva ereditato, come per diritto elettivo, questa enorme regione. L'anima russa di cui in molti hanno scritto e parlato è un'anima profondamente mistica, messianica ed apocalittica. La civiltà russa, o russo-turanica, è una civiltà che si è originata dalle steppe e dalle foreste, dai deserti imbiancati e gelati dell'Eurasia, per cui l'anima russa è un'anima che ha dialogato per secoli e millenni con l'infinito bianco, con l'assoluto in terra. Mistica per sua natura, l'anima russa in costante dialogo con il Dio Vivente ha continuato per tutta la sua storia a porsi le "domande fondamentali" vivendo in uno stato animico definito dal filosofo russo Nikolaj Berdyaev come "il primo e l'ultimo giorno della creazione".

Il tempo in cui viviamo pone l'obbligo anche a noi di porci le "domande essenziali", ma soprattutto, in quest'epoca che possiamo definire "fine dei tempi", l'umanità deve capire dove vuole andare e a mio avviso nessuno come l'eurasiatica Russia e il suo misterico scrigno, la Siberia, ci possono essere d'aiuto per capirlo.

Per me gli oli essenziali sono stati una delle più grandi rivelazioni nella mia vita. Negli ultimi tre anni sentivo che qualcosa non andava più con la fotografia. Per me la fotografia era la missione principale della mia vita, era non solo un mezzo per comunicare, mostrare il mondo e il mio modo di vedere le cose, ma era anche e soprattutto la mia disciplina interiore che mi permetteva di raggiungere l'unità tra esteriorità ed interiorità, che non è altro che la condizione fondamentale per la conoscenza di sé e del mondo, la via gnostica. Ciò che ha portato gli oli essenziali nella mia vita è stata la consapevolezza che esistono altri mezzi e strumenti di indagine spirituale, scientifica e artistica più adatti a quello che voglio fare: crescere interiormente ed essere d'aiuto agli altri.

"L'arte che non cura non è arte" scriveva vent'anni fa Alejandro Jodorowsky nel suo libro sulla psicomagia, è stata proprio la presa di coscienza di questo che mi ha fatto lasciare il lavoro di fotogiornalista e abbracciare quello di distillatore di oli essenziali in Siberia. La fotografia, che considero un'arte magnifica e importante, non mi permetteva veramente di essere d'aiuto agli altri e negli ultimi tempi, lo ammetto, avevo iniziato a trovare senza senso l'accumulare immagini che alla fine sarebbero servite ben poco agli altri in un mondo sommerso da immagini per lo più prive di contenuto.

Per spiegare in che modo gli oli essenziali hanno rivoluzionato il mio modo di creare e di indagare il reale devo innanzitutto spiegare cosa sono.

Gli oli essenziali vengono estratti dalle piante aromatiche che rappresentano il 5% del regno vegetale. L'estrazione degli oli essenziali tradizionalmente viene fatta a corrente di vapore, anche se sfortunatamente oggi molti oli essenziali che troviamo nel mercato vengono estratti chimicamente. L'estrazione per corrente di vapore consiste nel mettere il materiale vegetale da distillare in una caldaia ( di acciaio inox, rame o vetro) e fare passare attraverso di essa una corrente di vapore acqueo che ha la capacità di estrarre l'essenza aromatica della pianta o olio, poi il vapore passa attraverso una serpentina refrigerante, alambicco, che condensa il vapore acqueo e lo trasforma in sostanza liquida. All'uscita dell'alambicco abbiamo così dell'acqua aromatica o idrolati e in cima ad essi l'olio essenziale.

La particolarità dell'olio essenziale sta nella sua natura divina, l'essenza aromatica che noi troviamo nella pianta non è la stessa essenza che troviamo dopo la distillazione. Attraverso il processo di distillazione, che è un processo autenticamente alchemico, si attua un potenziamento fisico e spirituale dell'essenza. L'essenza della pianta attraverso il sacro processo del fuoco viene estratto dal suo involucro naturale, la pianta, passando attraverso un processo di morte fisica. Quando noi annusiamo l'olio essenziale subito dopo la distillazione percepiamo pienamente la stranezza dell'odore, come se fosse morto, per esempio quando si distilla l'alloro dopo la distillazione l'olio ha un forte sentore di zolfo. Questa fase di morte fisica viene anche chiamato "shock di distillazione" e solo in seguito e dopo un determinato periodo di tempo, diverso per ogni tipo di pianta, l'olio essenziale risorge creando un nuovo corpo fisico-spirituale detentore di tutte le sue tipiche qualità. Quindi il processo di creazione dell'olio essenziale è un processo cristico di morte e resurrezione.

Le piante aromatiche sono piante che hanno la capacità di trasformare la luce del sole in aroma, quindi possiamo considerare l'olio essenziale come una co-creazione del sole e dell'uomo, la natura cosmica crea le materia divina in potenza, l'uomo la trasmuta in divina essenza. Per questo il lavoro di distillatore è un lavoro alchemico, dove l'alchimia ricordiamo è la trasformazione del piombo, natura grezza inconsapevole, in oro, materia divina portatrice della lucentezza della Verità.

Sempre più persone si avvicinano alle medicine cosiddette "alternative", che in verità molto spesso sono le medicine tradizionali più antiche, e questo è dovuto al fatto che sempre più persone diventano consapevoli dei tranelli in cui lo sviluppo materialista ci ha portato. Per molti naturopati, come per esempio per il luminare dell'aromaterapia Thomas von Rottenburg che fino a venti anni fa praticava l'omeopatia a Berlino, gli oli essenziali sono fra le sostanze curative più potenti. L'olio essenziale non solo è portatore delle sostanze potenziate che ci guariscono dalla malattia, ma la loro struttura

fisico-spirituale ci permette di entrare in comunione con noi stessi e l'olio stesso, con i suoi aromi, ci porterà alla scoperta della causa inconscia che ha generato la malattia. Capire la causa della malattia, è proprio questa la chiave di tutto ed è per questo che gli oli essenziali, che simbolicamente rappresentano la sinergia fra il cosmo e l'uomo, macrocosmo-microcosmo, possono trasformarsi in preziosi alleati nella riscoperta di noi stessi.

Ecco qui la sintesi di arte, filosofia e guarigione.

L'olio essenziale è un essere vivente, detentore di un corpo (sostanza oleosa, aroma) e di uno spirito. Ciò che mi affascina di più è che tale spirito non solo ci parla di noi stessi, rilevando attraverso la meditazione aromatica gli aspetti inconsci del nostro essere, ma è anche capace di rivelarci i misteri della regione dove vive la pianta da cui viene estratto. L'olio essenziale incarna la saggezza della terra, i significati escatologici del luogo, la profondità del paesaggio. Così l'olio di cedro siberiano, la pianta più sacra per le popolazioni indigene della Siberia, che è un ricettore e accumulatore di energie cosmiche, agisce direttamente sul nostro plesso solare, sul chakra della vita, narrandoci il significato occulto di "cuore del mondo" (Ossendowsky, Guènon). La Siberia meridionale dove vivo e lavoro è considerata da molte tradizioni e discipline, il centro del mondo o il cuore del mondo, così ritroviamo analogie piene di significato tra la geopolitica (Heartland, Halford Mckinder), le filosofie tradizionali (la città di Agarhi, Shamballa, Saint-Yves d'Alveydre, Nikolaj Roerich, Renè Guenon), le culture religiose ( Bjeli Vody, la città delle acque bianche dei vecchi credenti russi, la leggenda dell'invisibile città di Kitez, ortodossia russa), ecc.

Quindi la distillazione degli oli essenziali diventa non solo un'arte alchemica al servizio della guarigione psico-fisica delle persone ma anche uno strumento di indagine geo-filosofica e geo-sacrale dei luoghi. In questa prospettiva il mio progetto è davvero un progetto multidisciplinare e pionieristico che mi permette di mettere in contatto le persone in Occidente con il "cuore del mondo" e di farglielo conoscere nel suo aspetto più profondo, nella sua "essenza".

Il mio progetto molto schematicamente si suddivide in queste fasi:

- Distillazione, attualmente distilliamo due tipi di piante ( Abies, Pinus)
- Scoperta di nuove piante che tradizionalmente non vengono distillate in Siberia
- Sviluppo della comunità locale; in questo progetto voglio coinvolgere il più possibile la gente del mio villaggio, per esempio molte delle piante che ho in progetto di distillare verranno prodotte tramite coltura biologica, in questa

maniera ho la possibilità di massimizzare la produzione e allo stesso tempo di sviluppare la collaborazione con i contadini del villaggio che si dedicheranno alla coltura delle piante officinali

-Non voglio passare attraverso distributori tradizionali che speculano sul lavoro di chi realmente crea gli oli essenziali, ma voglio trovare la possibilità di arrivare a creare un rapporto diretto con gli acquirenti, soprattutto attraverso un sito web, conferenze, presentazioni, workshop, crowdfunding, utilizzo di materiale fotografico e video in cui spiego il procedere del mio lavoro di indagine geo-filosofica e di distillazione delle essenze dell'Heartland.

marcopighin@gmail.com

331 736 30 17